

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXI - n. 1062 – 21 marzo 2021 – 5^a Domenica di Quaresima B

La croce di Cristo, principio di resurrezione...

Il rito del Battesimo per immersione, la più antica forma con cui venivano generati a vita nuova i cristiani (oggi purtroppo sempre meno utilizzata), ha un valore comunicativo molto forte che esprime il nucleo del mistero cristiano di salvezza. Anticamente i neofiti si immergevano completamente nelle vasche battesimali e uscivano dall'acqua dopo aver ricevuto il Battesimo. Con questo significativo gesto la Liturgia battesimale esprime la partecipazione del discepolo alla morte di Gesù, dalla quale il cristiano risorge insieme a Cristo risorto. Questa immagine costituisce la sintesi del messaggio che la Liturgia di quest'ultima domenica di Quaresima pone alla nostra riflessione. La prima lettura ci riporta indietro nel tempo, nel VI secolo avanti Cristo, quando al popolo di Israele sconfortato perché deportato in Babilonia, Dio annuncia attraverso il profeta Geremia un messaggio di speranza: il tempo della schiavitù avrà termine, poiché Dio non abbandona il suo popolo che pure lo ha rinnegato, ma è pronto a manifestare la sua misericordia incondizionata che sarà il fondamento di una Nuova Alleanza, grazie alla quale il male commesso sarà perdonato e il popolo potrà fare rientro in patria con un cuore rinnovato. La fine della schiavitù babilonese è la prefigurazione della liberazione vera dell'uomo dal male più radicale, cioè la morte, che Dio per mezzo della croce di Cristo e della sua resurrezione vuole donare a ciascun suo discepolo. Questo è il tema che ci riconduce al brano del Vangelo, chiamato anche il «*Getsemani giovanneo*» perché presenta le emozioni di Gesù che i Sinottici descrivono nell'agonia dell'orto. Tra le molte ricchezze tematiche presenti nel testo, mi soffermo solo sulla figura degli interlocutori di Gesù. Erano greci, cioè persone che pur non appartenendo al popolo di Israele erano alla ricerca della fede. A loro, ma anche a tutti i suoi discepoli - e dunque anche a noi - Gesù parla di croce, ma soprattutto annuncia la Vita. Gesù annuncia anche a chi vive le tante croci quotidiane che per chi crede in Lui la morte non è l'ultima parola, ma diventa nelle mani di Dio il passaggio alla Vita eterna. Mentre ci avviciniamo alla Pasqua siamo chiamati a riflettere sul fatto che anche davanti alle ore della Passione, anche quando tutto intorno a noi sembra dire il contrario, quando la dignità e il valore di ciascuna vita sono minacciati, rifiutati o scartati, in Cristo noi siamo chiamati alla resurrezione e alla gloria, perché «*la gloria di Dio è l'uomo vivente*» (Ireneo, *Adversus Haereses*, 4, 20, 7).

Tenero, coraggioso e obbediente: essere papà sulle orme di San Giuseppe

Soffermarsi sulla figura di questo santo offre importanti spunti per far uscire dalla nebbia un'immagine identitaria del padre che è ormai smarrita da diversi decenni.



Sorprende sempre – positivamente – constatare quanto papa Francesco sia vicino alla famiglia, nelle sue dimensioni della ferialità e delle relazioni più strette.

Aveva colpito nel segno nel 2016 con l'**esortazione apostolica** *Amoris Laetitia* firmata – guarda caso – proprio il 19 marzo. E lo fa ancora con la **lettera apostolica** *Patris Corde*, “Con cuore di padre”, attraverso la quale indice il 2021 come l’anno dedicato a San Giuseppe, a 150 anni da quando Pio IX l’aveva proclamato patrono della Chiesa.

Una provvidenziale coincidenza

A dicembre scorso quindi – curiosa coincidenza – il pontefice ha portato l’attenzione alla famiglia, proclamando quasi contemporaneamente **l’anno dell’Amoris Laetitia** dal 19 marzo del 2021; e **l’anno di San Giuseppe** dall’8 dicembre 2020. Avvicinandosi – domani – la festa del papà, vale la pena ricordare la sovrapposizione di queste importanti dedizioni e dei documenti che le accompagnano.

Amoris Laetitia, la gioia dell’amore

Il 19 marzo 2021 – dicevamo – si celebrano i 5 anni dalla pubblicazione dell’esortazione apostolica “*Amoris Laetitia*” sulla bellezza e la gioia dell’amore familiare. Papa Francesco inaugurerà domani quindi **l’Anno “Famiglia Amoris Laetitia”**, che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro mondiale delle famiglie a Roma.

«L'esperienza della pandemia ha messo maggiormente in luce il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica – si legge nel comunicato – e ha evidenziato l'importanza dei legami tra famiglie, che rendono la Chiesa una “famiglia di famiglie” (AL 87)». Quando è stata scritta la lettera apostolica, l'attenzione dei media e del mondo cattolico è stata calamitata dai **temi caldi** del gender e della comunione ai divorziati risposati, due temi rispetto ai quali si attendevano risposte che facessero chiarezza rispetto a differenti sensibilità presenti nel mondo cattolico. In realtà la lettera è soprattutto una lettera d'amore scritta alle famiglie, alle coppie. E soprattutto il **capitolo quarto**, nel quale si trova un interessantissimo **confronto tra l'inno alla carità di San Paolo (1 Cor 13,4-7) e la vita familiare**, rivela una sensibilità pastorale estremamente fine, frutto di una grande esperienza a fianco delle famiglie.

Patris Corde, con cuore di padre

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli “il figlio di Giuseppe”. Inizia così l'esortazione apostolica che tratteggia la figura di San Giuseppe incastonandola **nella storia contemporanea**. Si fa cenno alla **pandemia** in corso, laddove «possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate», un po' come Giuseppe di Nazareth, **patrono dei lavoratori**.

Imploriamo San Giuseppe lavoratore – scrive il Pontefice – perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!

«Sappiamo che egli era un **umile falegname** (cfr Mt 13,55), **promesso sposo** di Maria (cfr Mt 1,18; Lc 1,27); un “**uomo giusto**” (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr Lc 2,22.27.39) e mediante ben quattro **sogni** (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, **vide nascere il Messia in una stalla**, perché altrove “non c'era posto per loro” (Lc 2,7).

Spunti per il padre di oggi

Soffermarsi sulla figura di questo santo offre importanti spunti per far uscire dalla nebbia un'immagine identitaria del padre che è ormai smarrita da diversi decenni.

Dopo i fasti del *pater familias* e gli eccessi del padre-padrone, a seguito dei mutamenti sociali innescati dai movimenti femministi del secolo scorso, la letteratura è concorde nell'affermare che la figura paterna è impallidita e non ha ancora trovato delle coordinate chiare.

Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà.

5^a Domenica di Quaresima (Anno B)

Antifona d'ingresso

*Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente senza pietà;
salvami dall'uomo ingiusto e malvagio,
perché tu sei il mio Dio e la mia difesa. (Sal 43, 1-2)*

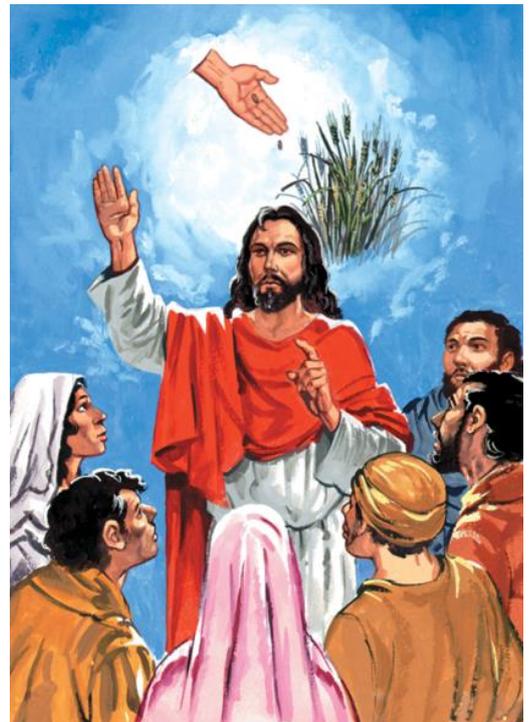
** Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria*

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio e vive e regna con te...

Oppure:

Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza, si è fatto obbediente fino alla morte di croce; fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (Ger 31, 31-34)

Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato.

Dal libro del profeta Geremia.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 50*)

Rit: Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

SECONDA LETTURA (*Eb 5, 7-9*)

Imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza eterna.

Dalla lettera agli Ebrei.

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Gv 12, 26*)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

*Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il
Signore,*

e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

ALLELUIA!

VANGELO (*Gv 12, 20-33*)

Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di

Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre preghiere a Dio padre onnipotente, aprendo il nostro cuore al suo amore che è più forte della morte.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché possa annunciare ovunque con libertà, coerenza e tenerezza il valore unico ed insostituibile che ogni persona ha agli occhi di Dio. Preghiamo.
2. Per gli operatori sanitari: perché il loro impegno a servizio delle persone più fragili sia sempre volto a curare le persone malate con mitezza e rispetto della loro dignità e della vita umana. Preghiamo.
3. Per coloro che sono in lutto a causa della perdita di una persona cara: affinché possano sentire il conforto e la vicinanza della comunità cristiana e trovino speranza e consolazione nella resurrezione di Cristo che dona la vita eterna ai nostri corpi mortali. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché la nostra vita sia annuncio e testimonianza della resurrezione di Cristo che ha vinto la morte per donare la vita eterna a chi crede in Lui. Preghiamo.

C – Esaudisci o Padre le preghiere che ti abbiamo presentato con fiducia filiale e infondi nei nostri cuori la grazia del tuo Spirito, affinché possiamo vivere la nostra esistenza terrena come preludio della comunione di Vita eterna a cui ci chiami. Per Cristo nostro Signore.

CANTI PER LA LITURGIA

UN CUORE NUOVO

**Ti darò un cuore nuovo popolo mio il
mio spirito effonderò in te
Toglierò da te, il cuore di pietra
Un cuore di carne ti darò, popolo mio**

Da tutte le nazioni vi radunerò
Vi mostrerò la strada della vita
E vivrà chi la seguirà **RIT.**

Vi aspergerò con acqua, e puri vi
farò. Dagli idoli sarete liberati
Questa è la mia libertà **RIT.**

Mio popolo sarete, le genti lo
vedranno. Abiterete dentro la mia
casa E vedrete il mio volto **RIT.**

SERVO PER AMORE..

Una notte di sudore sulla barca in
mezzo al mare. E mentre il cielo si
imbianca già, tu guardi le tue reti
vuote. Ma la voce che ti chiama. Un
altro mare ti mostrerà. E sulle rive di
ogni cuore, Le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria
Ai piedi della croce
E sarai servo di ogni uomo,
Servo per amore,
Sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio fra le lacrime e
speravi che il seme sparso davanti a
Te cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
Perché il grano biondeggia ormai, è
maturato sotto il sole,
Puoi riporlo nei granai.

PANE DEL CIELO..

**Pane del cielo sei Tu, Gesù,
via d'amore: Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te,
Pane di Vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità. **R./**

Sì, il cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità. **R./**

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi
e chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi. **R./**

AVE MARIA – ORA PRO NOBIS

Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di
speranza, ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio,
ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre
dell'amore, ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del
sentiero, ora pro nobis.
Donna del deserto e madre del
respiro, ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo,
ora pro nobis.
Donna del presente e madre del
ritorno, ora pro nobis.
Donna della terra e madre
dell'amore, ora pro nobis.



Chiesa e fine vita, parole di chiarezza. Perché nessuno è sacrificabile

*Perché la Chiesa italiana ha ritenuto di intervenire ora con una sua riflessione sul fine vita? Monsignor Carlo Redaelli, arcivescovo di Gorizia, segue da tempo l'elaborazione del documento «**Alla sera della vita Riflessioni sulla fase terminale della vita terrena**» elaborato dall'Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute della Cei e discusso nella Commissione episcopale per il Servizio della Carità e la Salute, della quale è presidente. E ci spiega intenti e obiettivi: «Il testo era in elaborazione già da tempo. Volendo essere molto attento alla realtà ha subito ed ha accompagnato l'evoluzione delle problematiche sul fine vita: pensiamo – solo per rimanere ad alcuni esempi temporalmente vicini - alla discussione dello scorso anno sul suicidio assistito o al dibattito intorno alle questioni sollevate in questi mesi dalla pandemia in corso. Il testo pubblicato ora non pretende di essere risolutivo, conclusivo o esaustivo ma ribadisce l'attenzione che la Chiesa italiana rivolge alla concretezza dei problemi legati al tema della dignità del morire, del fine vita, alla malattia...».*



Cresce la quota di popolazione anziana, e con essa anche il rilievo dei problemi posti da una "sera della vita" sempre più lunga e spesso sofferta. Come va gestita questa situazione di crescente vulnerabilità?

La situazione che la pandemia ha enfatizzato ci dice comunque l'attenzione che non solo la Chiesa ma tutta la società debbono avere nei confronti delle persone a prescindere dall'età, dalla situazione di salute o familiare, sociale, economica. Il prolungamento della vita – che di per sé è una grazia ed una fortuna per le nostre generazioni – richiede un'attenzione particolare alla persona, alle sue condizioni di salute, sociali e di carattere relazionale. Una persona può fisicamente stare benissimo, avendo magari a disposizione delle ingenti risorse economiche, ma se rimane sola si trova probabilmente in grosse difficoltà: noi siamo fatti per la relazione.

La pandemia ha rilanciato anche con durezza i temi del nostro limite, della fragilità, della stessa morte. Cosa stiamo imparando?

Stiamo imparando proprio il tema della fragilità. La scienza e la tecnica si sono molte evolute e cresciute nel tempo e questo sviluppo ha provocato problematiche nuove da affrontare. Nello stesso tempo, però, non ci troviamo dinanzi a realtà totalmente risolutive: non sarà mai risolto il tema della morte e quello della vita sarà sempre forte in una prospettiva che va al di là della morte terrena. In questo senso la sensazione di fragilità deve essere accompagnata dalla sensazione della dignità della vita, della vita ricevuta come dono, della vita che ha speranza, della vita che non passa con la morte fisica. Questo deve avvenire nell'attenzione concreta dell'accompagnare le persone nella situazione in cui si trovano a vivere. C'è una significativa citazione nella Lettera "Samaritanus bonus" pubblicata nello scorso mese di settembre dalla Congregazione per la Dottrina della Fede "sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita" che ricorda come «la risposta cristiana al mistero della morte e della sofferenza non sia una spiegazione, ma una Presenza». Anche nella nostra fragilità siamo importanti perché veniamo da Dio, dal suo Amore perché veniamo chiamati figli di Dio.

Un'altra evidenza che si è imposta è la presenza rilevante di anziani e disabili, considerati troppo spesso come un peso e un problema. Come evitare che si arrivi a considerarle vite sacrificabili nel nome di altre priorità, perché "valgono meno"?

Questa è una tematica molto importante e delicata. Purtroppo anche nel linguaggio comune in questo tempo di pandemia di fronte all'elenco delle persone decedute, tante volte sottolineiamo che magari si tratta di persone molto anziane, con altre malattie... Da una parte questa può essere una forma quasi di difesa dinanzi alla pandemia che ci preoccupa e ci spaventa, dall'altra però rischia di far passare l'idea che una persona in quanto anziana vale meno di altre. Chiaramente – come anche il documento dell'Ufficio Cei sottolinea - non siamo immortali, c'è una chiusura della vita e anzi si è anche contrari all'accanimento terapeutico ma questo non vuol dire che una persona perché anziana non debba essere curata. Anche in questo ambito, è importante comprendere cosa voglia dire curare: curare non significa necessariamente guarire ma corrisponde sempre a "prendersi cura della persona" offrendo tutte le opportunità possibili nella concretezza di sostegno nei confronti della malattia ma anche accompagnarla perché se la sua vita sta concludendosi questo avvenga nel rispetto della sua dignità, assicurandogli una vera attenzione, una vera relazione, una vera vicinanza.

Tre anni fa il Parlamento approvava la legge sulle Disposizioni anticipate di trattamento, ora è in discussione un nuovo testo che, dopo la "sentenza Fabo" della Corte costituzionale, contiene anche aperture all'eutanasia. Qual è il giudizio della Cei su questo tema?

Certamente la Chiesa è contraria al discorso dell'eutanasia ma anche attenta all'autodeterminazione della persona sapendo, però, che la vita non è un bene disponibile: non si può chiedere di essere aiutati a porre fine alla

propria esistenza. La vera risposta non è soltanto condannare l'eutanasia ma è l'aggiungere che dinanzi al tema della morte e della sofferenza si possono percorrere altre strade: in questo senso c'è un'insistenza forte nel documento sul tema delle cure palliative che non è semplicemente un fruire degli analgesici o il limitare il dolore dal punto di vista scientifico o medico o tecnico. Cura palliativa vuol dire prendersi cura in generale della persona perché non soffra ma perché sia accompagnata: anche la vicinanza delle persone al malato è una cura palliativa. In una persona potrebbe essere eliminato del tutto il dolore fisico ma se si ritrova da sola in un letto d'ospedale senza alcuno accanto non possiamo parlare di vera cura palliativa... Certamente oggi la pandemia complica le cose non permette una vera vicinanza alle persone e proprio per questo va dato un grande apprezzamento al personale sanitario impegnato a fare da tramite fra le famiglie ed i malati in modo che questi ultimi non si sentano lasciati soli.

Nei Paesi dove si è aperto a qualche forma di "morte a richiesta" a titolo di eccezione si sta procedendo per tappe progressive alla legalizzazione di forme di eutanasia come diritto anche per malati non terminali. E' un percorso inevitabile, anche per il nostro Paese?

Non è facile rispondere a questa domanda. Certamente l'esperienza vissuta dagli altri Paesi ci dice che se si apre a qualche forma di eutanasia, se passa un po' l'idea che l'importante è la qualità della vita e non si tiene conto della qualità della morte (che significa vivere questo momento terminale – che fa parte della vita – come un accompagnamento ed una vicinanza capaci di togliere per quanto possibile la sofferenza e il dolore) ad un certo punto qualcuno potrebbe decidere che una persona ha meno qualità della vita di altri: si potrebbe, quindi, giungere ad indurre le stesse persone a sentirsi un “di più”, un qualcosa che non ha diritto a continuare a vivere. Ci troveremo dinanzi quella famosa “cultura dello scarto” su cui insiste molto papa Francesco. È giusto che ci siano le leggi ma devono essere emanate sempre nel rispetto grande della vita e della persona; un rispetto che non deve venire meno nemmeno dinanzi ad un malato, un anziano, un disabile.

Quale annuncio fa la Chiesa oggi sul tramonto della vita?

Paradossalmente si potrebbe dire che il tramonto della vita diventa in realtà anche un'alba proprio perché la nostra vita non finisce con la morte fisica ma continua: quindi c'è un'apertura alla Speranza. L'annuncio è quello del Vangelo di una vita eterna: noi non veniamo dal niente e non siamo destinati al niente ma veniamo dal disegno d'amore di Dio e siamo destinati ad una vita pienamente felice con Lui. Questa vita è già cominciata non finisce con la morte: la morte fisica è certamente un passaggio doloroso che lo stesso Signore Gesù ha vissuto in tutta la sua angoscia e sofferenza ma è un'apertura verso di Speranza verso qualcos'altro.

 *L'arcivescovo Carlo Redaelli, alla guida della Commissione per la Carità e la Salute della Cei, spiega contenuti, attualità e obiettivi del testo "Alla sera della vita". Intervista da Avvenire edizione online.*

UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI

IL BUON PASTORE

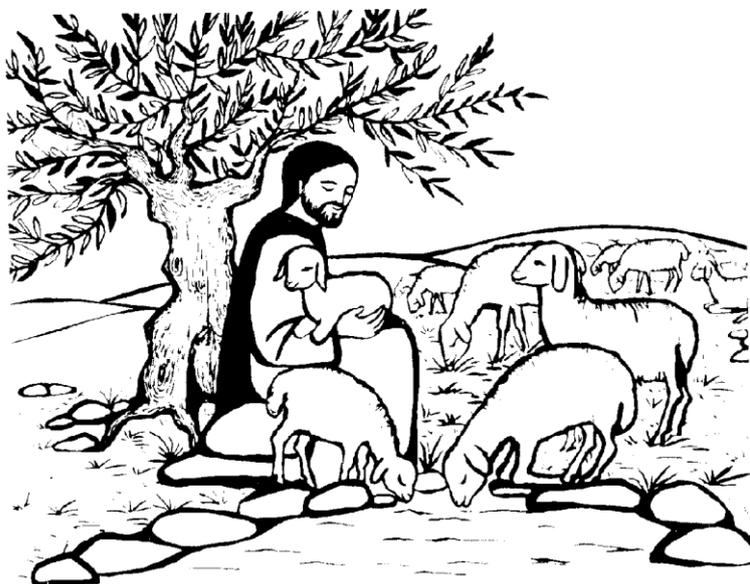
NEL VANGELO DI GIOVANNI, GESU' IN UN LUNGO DISCORSO PARLA DI SE STESSO COME BUON PATORE... CON QUESTA IMMAGINE CI FA CAPIRE IL SUO AMORE PER NOI, FINO AL SACRIFICIO DELLA VITA.

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore»

«Io sono il buon pastore. Le pecore ascoltano la voce del buon Pastore, ed egli le chiama per nome, le sue pecore, e le conduce fuori. E quando ha fatto uscire le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Non seguiranno invece un estraneo perché non conoscono la voce degli estranei»

Chi cammina avanti alle pecorelle?



Chi sono le pecorelle?

Perché le pecorelle seguono il

LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

✓ sabato 27 marzo

Ore 18.00: **Inizio della Settimana**

Santa: Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e celebrazione Santa Messa Vespertina della Domenica delle Palme e della Passione del Signore.

✓ **domenica 28 marzo *Domenica delle Palme e della Passione del Signore***
Ore 9.00 - 10.00 - 11.30 e 18.00: Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e celebrazione della **SANTA MESSA**.

TRIDUO PASQUALE 2021

✓ **giovedì 1 aprile *Giovedì Santo***

Ore 18.30: Celebrazione **SANTA MESSA** nella **CENA del Signore**.
Segue **Adorazione Eucaristica fino alle ore 21.30**. L'Adorazione **Eucaristica** proseguirà la mattina del Venerdì Santo in forma semplice e privata.

✓ **venerdì 2 aprile *Venerdì Santo***

- Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.
- **Ore 17.00:** Celebrazione della **PASSIONE del Signore**.
- **Ore 19.00:** **VIA CRUCIS** in Parrocchia.

✓ **sabato 3 aprile *Sabato Santo***

- Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.
- Ore 10-13: Disponibilità per le Confessioni (niente Confessioni durante la Veglia).
- **Ore 19.00:** Celebrazione della **VEGLIA PASQUALE**.

✓ **domenica 4 aprile *Pasqua di Resurrezione***

Celebrazione **SANTA MESSA** alle ore **9.00 - 10.00 - 11.30 e 18.00**.

***Domenica delle Palme e Domenica di Pasqua si celebra una Messa alle ore 9,00 in aggiunta agli orari consueti**

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	